

L'ARTIGIANATO CHE CAMBIA

(C) Corriere Adriatico S.

Ripartire dai piccoli per fare occupazione

Gregori: "Con una media di 0,5 posti in più ad azienda si avrebbero in regione 50 mila nuovi lavoratori"

ALESSANDRA CAMILLETTI

Ancona

Basta partire da un dato. Se ogni piccola e micro impresa delle Marche assumesse 0,5 addetti quasi si risolverebbe il problema occupazionale. E da qui si deve partire per esaminare e ricostruire il nostro tessuto economico. Fatto proprio di piccole aziende. Il messaggio vale tanto più per il mondo artigiano. E ancora di più per la provincia di Ancona. Ma c'è davvero una ripresa? Gian Luca Gregori, pro rettore dell'Università Politecnica delle Marche, parla di un "andamento a geometrie variabili, da territorio a territorio. Non tutti hanno gli stessi risultati". Nelle Marche il 90 per cento delle imprese è piccolo o micro e oltre un terzo è rappresentato da aziende artigiane.

Il quadro di riferimento

Quali prospettive per le micro e piccole imprese e quale il loro ruolo nel rilancio del manifatturiero? Nelle scorse settimane, nella sede dell'Istao a Villa Favorita, il quadro di riferimento è emerso in un incontro promosso da Confartigianato, relatore proprio il profes-



Gian Luca Gregori, pro rettore all'Università Politecnica delle Marche

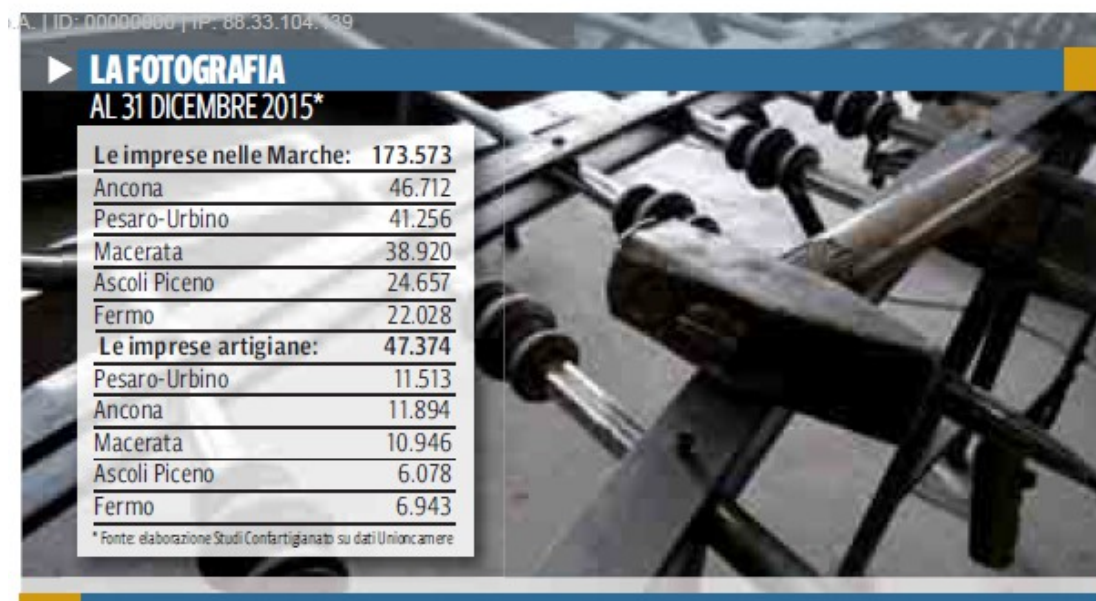
sor Gregori.

La fotografia della situazione parla di un sud delle Marche dove sono arrivate le multinazionali, grazie alla cassa del mezzogiorno, che "hanno fatto nascere un indotto, generando purtroppo anche false speranze - sottolinea Gregori - ma non ha favorito, come in altre aree, elevata imprenditorialità". Parla delle

LE ECCELLENZE

Secondo lo schema messo a fuoco da Politecnica e Confartigianato nel corso di un convegno all'Istao, ci si muove tra sette spaccati di eccellenze nella piccola impresa artigiana. Chi opera innovazioni nella produzione e nei processi di realizzazione di prodotti e servizi. Chi opera innovazioni organizzative e gestionali. Poi, la diversificazione dei prodotti e la diversificazione dei mercati. Quindi, l'internazionalizzazione. E ancora, le reti di imprese e le startup di nuove imprese in vari settori.

grandi imprese del Fabriano. E parla anche di decentramento produttivo. Ma parla soprattutto di quello che il professor Gregori definisce un "progetto di vita". Il "capitalismo personale/familiare" fatto di piccolo commercio, di alberghi, di manifatturiero e proprio di artigianato. Allora la necessità di investire qui. E si torna al punto di partenza.



L'analisi

"Se ogni piccola e micro impresa assumesse 0,5 addetti, con una media di neppure uno ad azienda, si risolverebbe quasi il problema occupazionale, con 50 mila nuovi posti di lavoro", rimarca Gian Luca Gregori. "Ci si dovrebbe aspettare una grande attenzione alle piccole imprese e invece arrivano forti critiche, da studiosi, aziende di credito, istituzioni, secondo cui la minore competitività del nostro Paese deriva dalla piccola dimensione. Il mancato rispetto delle regole, l'evasione delle tasse, il lavoro nero sono spesso ampiamente attribuiti al sistema delle piccole e micro imprese, ma è così davvero? E soprattutto oggi? Sono queste le imprese che hanno ottenuto agevolazioni fiscali e di contributi? Sono queste le imprese che hanno creato problemi al sistema bancario, che non hanno restituito le risorse finanziarie prestate? Sono queste le imprese che hanno goduto di agevolazioni dal sistema bancario? O invece sono queste le imprese che hanno fatto registrare casi drammatici di alcuni imprenditori... Cosa succederebbe se queste aziende saltassero?"

La forza dei "piccoli"

Ancora un passaggio a monte, al tessuto. "Ormai poche grandi imprese, in prevalenza multinazionali. Poche/pochissime medie imprese, che attualmente ottengono i migliori risultati, in modo particolare sui mercati esteri. Una miriade di piccole e micro imprese. E la vera partita si gioca qui. Basta ricordare i numeri, anche nell'occupazione. Gli interventi possono essere molto diversi, considerato che la piccola impresa è tutt'altro che un aggregato omogeneo. Dentro ci sono tante tipologie diverse, perché operano in settori diversi e con modelli di business diversi. E considerato il fatto che le piccole imprese hanno le stesse problematiche delle grandi ma non le stesse risorse, si deve ragionare su strumenti ad hoc", sottolinea il professor Gregori. Le eccellenze sono anche tra i *piccoli*.

Quali possono essere gli interventi? "Se si parla di aziende

Il pro rettore della Politecnica
"La vera partita si gioca qui
Servono interventi ad hoc"
Ad Ancona i numeri più alti

che realizzano prodotti finiti, l'intervento sarà più forte nell'area commerciale, sia nel mercato nazionale che internazionale. Il tema del digitale è molto rilevante. Per chi sta più a monte, servono interventi per riorganizzare l'impresa con competenze manageriali. Se l'azienda è orientata alla produzione, servono interventi di tipo tecnico. Nel tema dei brevetti, serve difendere le proprie idee. Valorizzare i prodotti è un altro tema rilevante. Per le imprese di servizio, che non possono esportare, si può intervenire sulla domanda estera: si pensi ai turisti stranieri".

Chi deve intervenire? "L'operatore pubblico deve articolare gli interventi per tipologia di impresa e capire le problematiche. Le associazioni devono fare un salto di qualità molto forte, dalla cultura dell'adempimento del rispetto della normativa alla cultura del servizio, per guidare le imprese verso nuovi strumenti di sviluppo. È un passaggio già in atto. Sempre più nelle associazioni ci si interroga su come rispondere ad una nuova esigenza di competitività", sottolinea ancora Gregori.